

del carbon a San Luca, dove il 21 ottobre 1556 morì d'apoplezia ⁽¹⁾, una morte che, come scriveva al Bollani, aveva desiderato. Parecchi discepoli e imitatori, senza averne l'ingegno, ne continuarono il genere letterario. Niccolò Franco di Benevento, da fervido amico dell'Aretino, si cambiò in suo acerrimo avversario nell'avidità gara di smungere il borsello dei ricchi. E tra i due furfanti si accesero sì fattamente le ire, che



UNA CASA DI PIACERE.

(Da una stampa anonima veneziana del secolo XVI).

Ambrogio Eusebi, marito della Marietta, una delle *Aretine*, sfregiò il Franco con una pugnolata sul viso ⁽²⁾. Il Franco dovette lasciar Venezia, e a Roma, dopo molte traversie, fu, nel 1570, mandato alla forca dal pontefice Pio V. D'eguale stoffa Celio Malespini, discendente dagli antichi signori di Lunigiana, ma nato secondo alcuni a Venezia, secondo altri a Verona nel 1531, dissoluto, falsario e spia ⁽³⁾. Questi e altri

(1) Nella dichiarazione (21 settembre 1581) del parroco di San Luca, Pietro Paolo Domenico, è detto che l'Aretino colpito d'apoplezia, prima di finire i suoi giorni si confessò e comunicò e che fu sepolto in quella chiesa.

(2) ARETINO, *Lett. cit.*, lib. II, c. 97; BONGI, *Annali di Gabriel Giolito cit.*

(3) SALTINI, *Di Celio Malespini*, in « Arch. Stor. It. », Firenze, 1896, t. XIII, pag. 35 e segg.; MARIA RIGHETTI, *Per la storia della novella ital. al tempo della reazione cattolica*, Teramo, tip. Fabbri, 1921.